

QUANDO

L'ISTORIA

ERA

ITALIA...

QUANDO

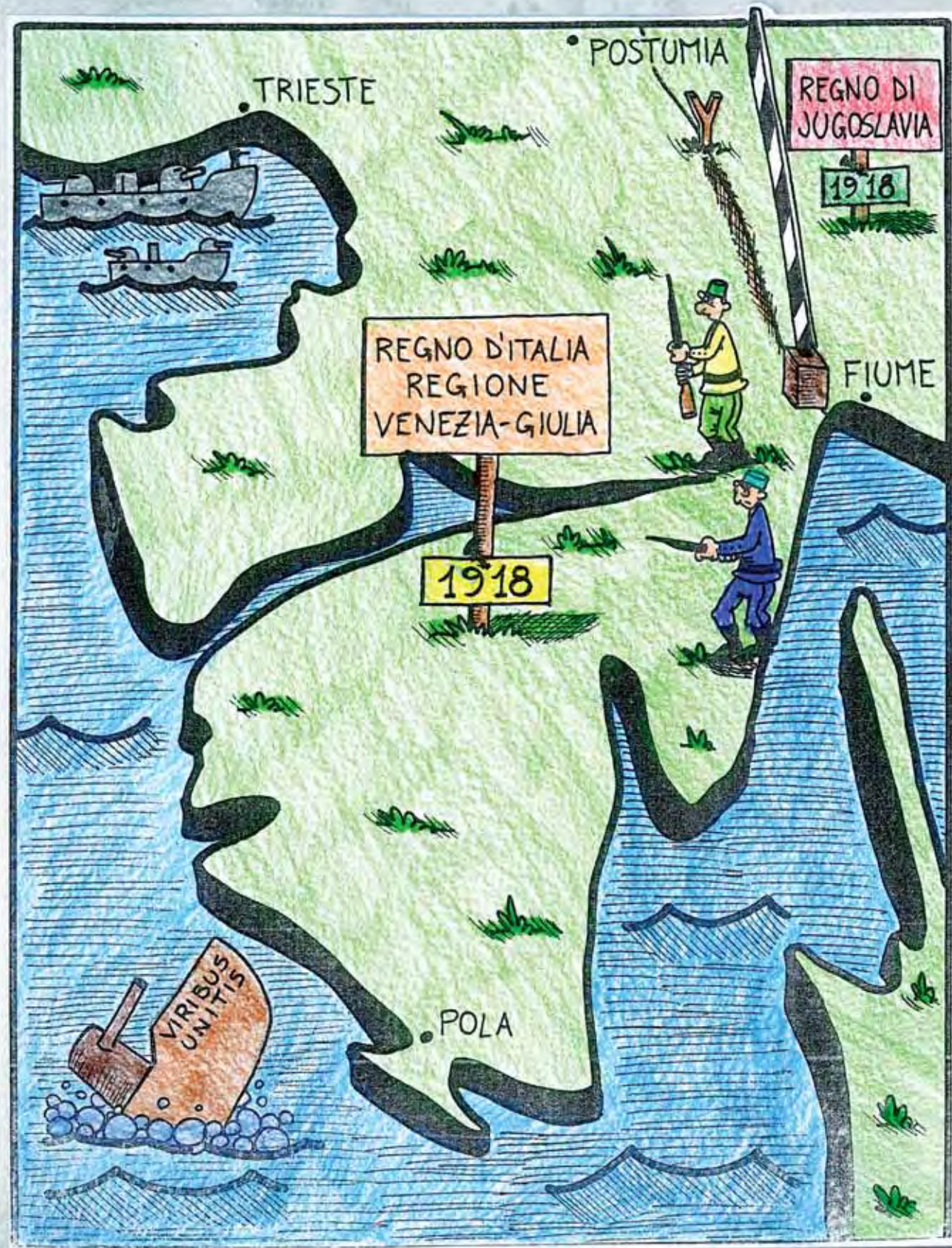
L'ISTORIA

ERA

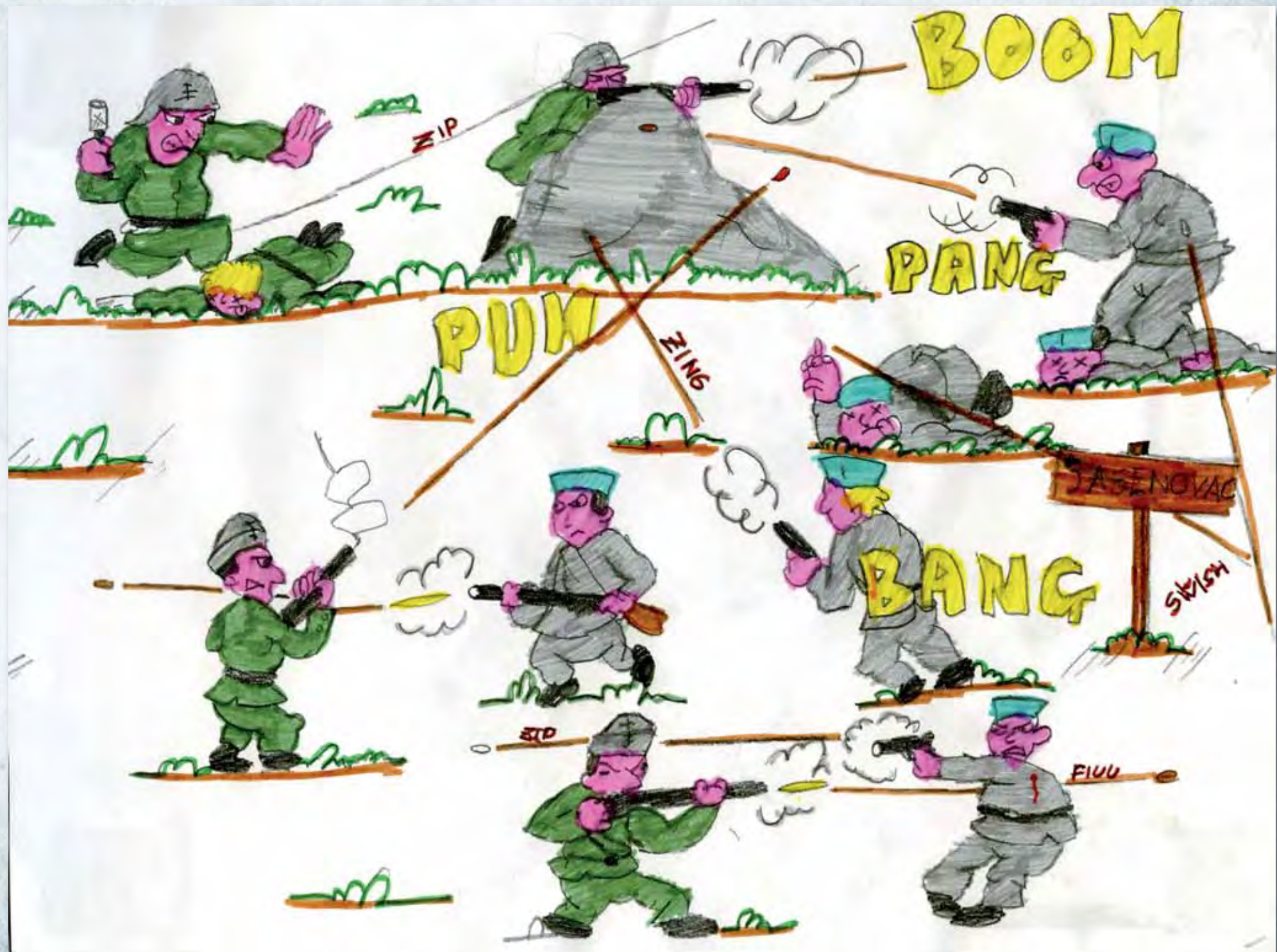
ITALIA



ALLA FINE DELLA
PRIMA GUERRA MONDIALE
L'ISTRIA E IL QUARNERO
FACEVANO PARTE DEL
REGNO D'ITALIA
AL QUALE VENNE ANNESSA,
QUALCHE ANNO DOPO,
LA CITTA' DI FIUME.



IL 10 GIUGNO DEL 1940 L'ITALIA ENTRA A
FAR PARTE ATTIVA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.





Nel settembre del 1943
l'Italia, sfinita dalla
guerra, chiese un
armistizio che in Istria
venne chiamato
"EL RIBALTON".

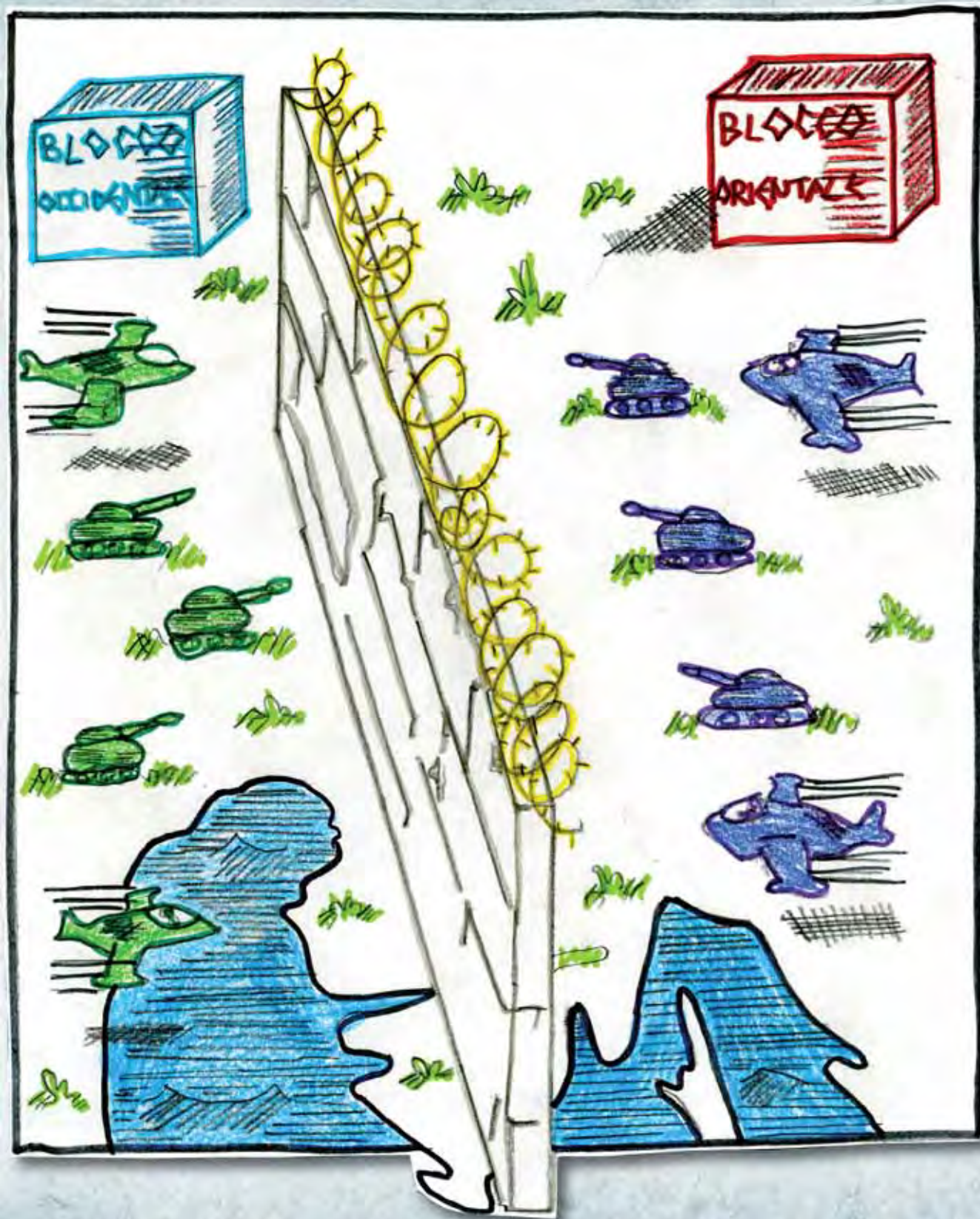
Dopo "el ribalton" i
partigiani di Tito, una
delle tante formazioni che
combattevano in Jugoslavia,
catturarono molti
italiani ritenuti antisclavi
e li buttarono nelle
foibe.

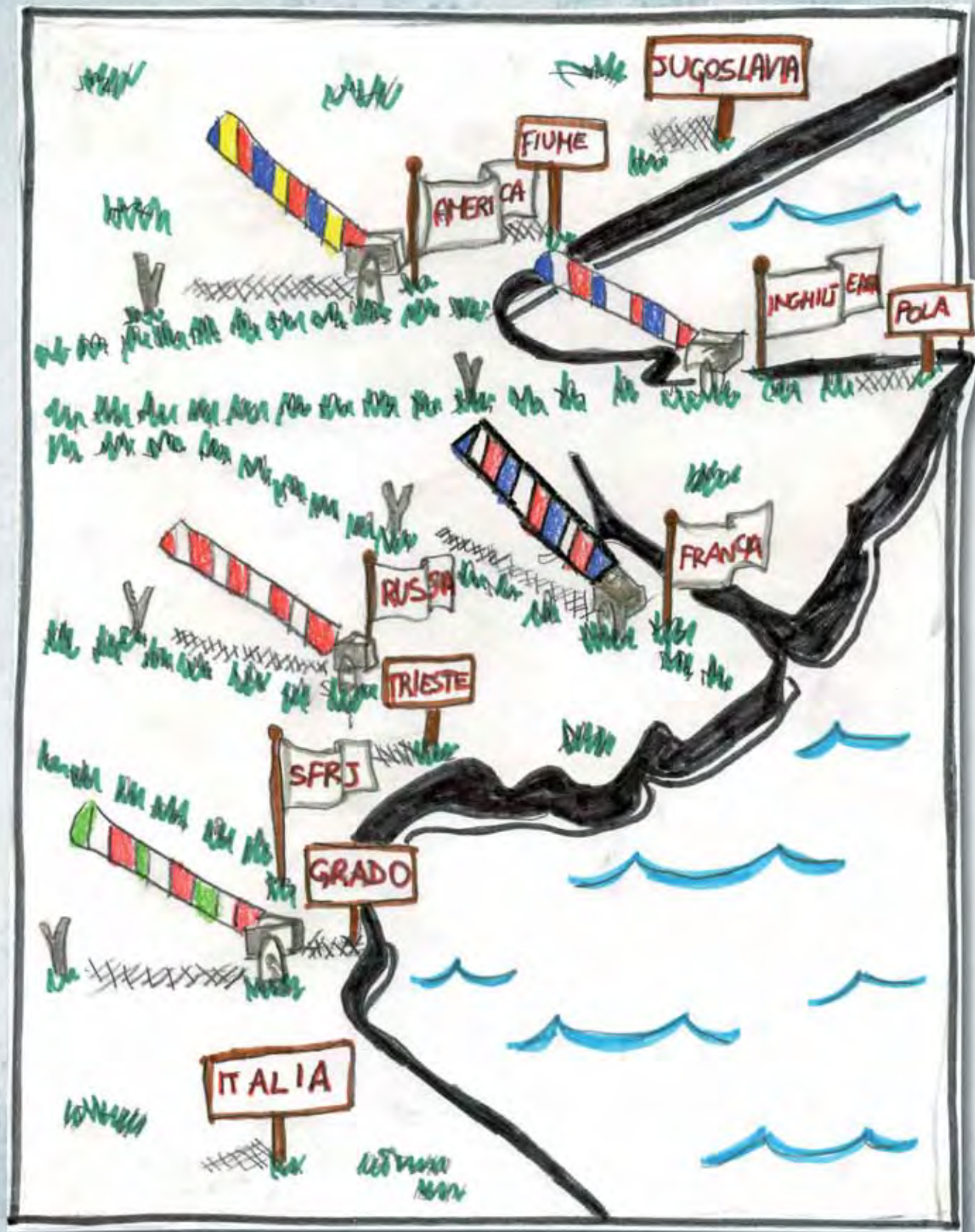


IL 1° MAGGIO 1945 LE TRUPPE JUGOSLAVE
ENTRARONO A TRIESTE, I RUSSI A BERLINO, GLI
ALLEATI ANGLO-AMERICANI SI FERMARONO AL TIMAVO.
POCHI GIORNI DOPO, LA II GUERRA MONDIALE TERMINÒ
E LASCIÒ DIETRO A SÉ NON SOLO UN MONDO
DISTRUTTO, MA ANCHE UN MONDO DIVISO TRA UN
OCCIDENTE CHE SI DICEVA DEMOCRATICO ED UN
ORIENTE CHE SI DICEVA SOCIALISTA. TANTO PER CAMBIA-
RE, L'ISTRIA (CON TRIESTE) SI TROVAVA, DISGRAZIAMENTE,
PROPRIO SU QUEL CONFINO.

IL "POTERE POPOLARE" SI ACCANÌ SOPRATTUTTO SUI
"ITALIANI". A "FINIR IN FOIBA" NON FURONO SOLTANTO
FASCISTI MA CHIUNQUE IN QUALCHE MODO RAP-
PRESENTA LO STATO ITALIANO, (IL MAESTRO, IL POSTINO,
E, IN PIÙ, ANCHE CONTADINI, OPERAI (ANCHE SOCIALISTI
O COMUNISTI) CHE NON ACCETTARONO DI SOTTOMETERE
AL NUOVO REGIME.



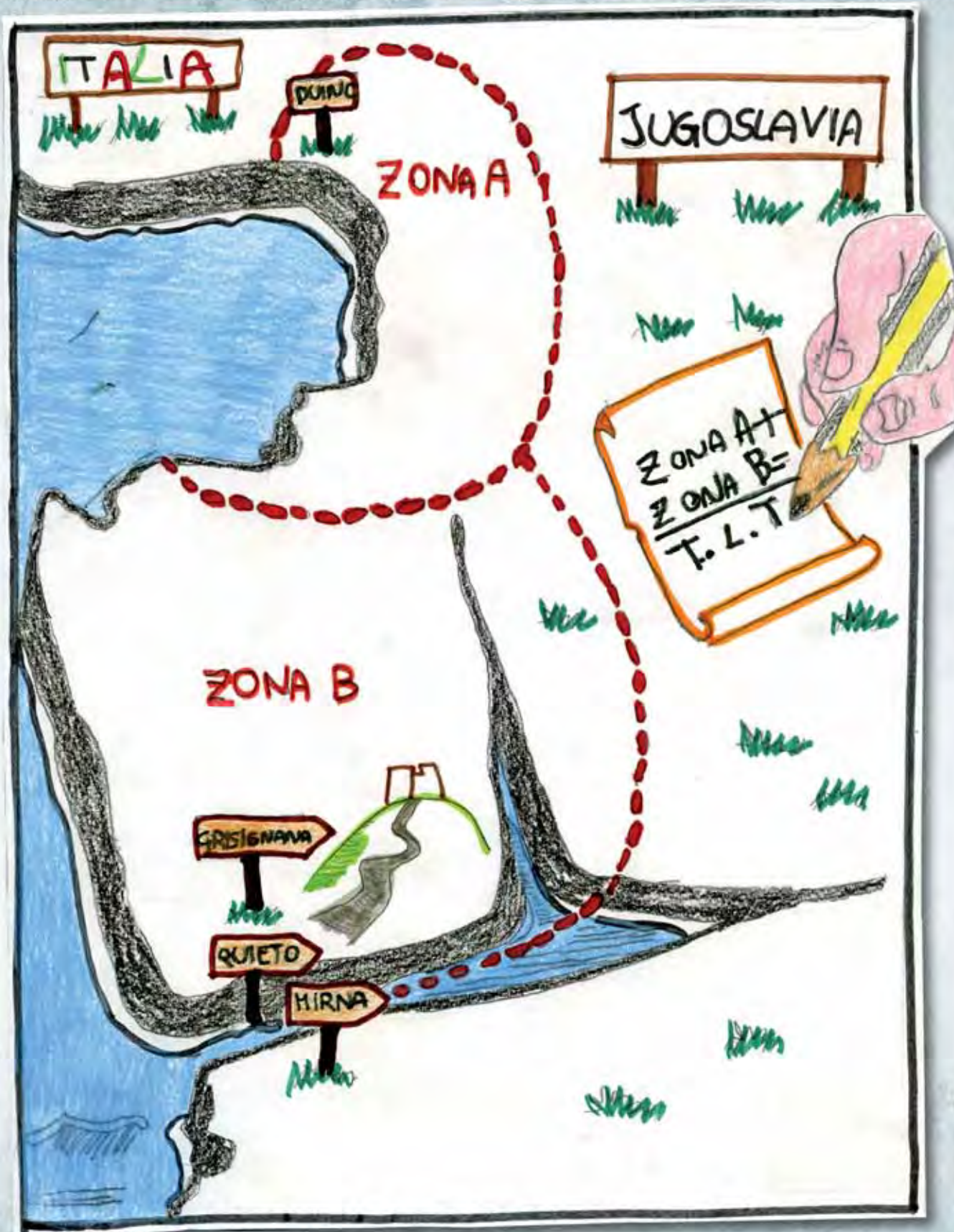




IN POCO
TEMPO,
PIÙ VOLTE,
SI CERCO'
DI SPOSTARE
I CONFINI,
ASCOLTANDO
ORA GLI UNI,
ORA GLI
ALTRI ...

... FINCHE',
NEL 1947,
I VINCITORI
DECISERO CHE
IL CONFINO
FOSSE QUELLO
DEFINITO
DAI
FRANCESI:

QUESTO



CON IL T.L.T SI SPERAVA DI CALMARE LE
ACQUE. MA NON FU COSÌ ED ALLORA GLI
ABITANTI DI LINGUA ITALIANA ABBANDONARONO
IN MASSA LA TERRA SULLA QUALE VIVEVANO
DA CENTINAIA E CENTINAIA D'ANNI. LE CITTÀ
SVUOTARONO UNA DOPO L'ALTRA: POLA, PARENZO,
ROVIGNO, CITTANOVÀ, SOLA, CAPODISTRIA, ZARA,
FIUME E ALBONA RESTARONO QUASI DESERTE

NEI PAESI E NELLE CAMPAGNE
L'ESODO ERA PIÙ LENTO. ERA PIÙ
DIFFICILE PER UN CONTADINO
ABBANDONARE LA PROPRIA TERRA
CHE PER UN OPERAIO LA FABBRICA.
MA GLI JUGOSLAVI CI MISERO
TANTA BUONA VOLONTÀ CHE
ANCHE LE CAMPAGNE SI SPOPOLARONO





Nel 1948 la
Jugoslavia di
Tito non accetta
di seguire gli
ordini della
Grande Russia,
che ormai
decide per tutto
il Blocco
Orientale.

Questo peggiorerà
i già difficili
rapporti tra
italiani e slavi
in Austria.

ITALY
FRENCH
ITALY-ROSA

TUDE NEČENO



TRST JF NAS

XX GLI ALLEATI

IL NOSTRO
NON DIAMO L'ALTRI
NON VOGLIAMO

ISAKI

NEL 1959 GLI ALLEATI PARTIRONO DA TRIESTE E DALLA ZONA A CHE DIVENTÒ ITALIANA. LA ZONA B RESTÒ ALLA JUGOSLAVIA ED A QUESTO PUNTO QUASI TUTTI GLI ISTRIANI DI LINGUA ITALIANA PARTIRONO DALL'ISTRIA.







Oggi, con il termine esule, non
identifichiamo più nessuno: è una
parola che non sentiamo più da
nessuna parte, non fa parte del
nostro comune linguaggio. Al contrario,
invece, il termine profugo è oggi più
che mai sulla bocca di tutti, per via
delle continue guerre nel mondo. La
situazione, però, è diversa a Trieste, nella
città in cui ancora vivono più di
cinquantamila istriani, fiumani e
dalmati: potete a chiedere qui degli
esuli! Non c'è nessuno dubbio,
nessunissimo dubbio: istintivamente, in
tanti vi risponderanno che sono gli
istriani (neanche i fiumani ed i dalmati,
che addirittura si ignorano), sì, sì, proprio
loro, quelli che venivano qui a portare
via il lavoro e le cose agli altri,
agli Italiani con la I maiuscola.

29 Aprile 2011:

viaggio d'istruzione a **TRIESTE**

- ✦ Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata.
- ✦ Centro Raccolta Profughi di Padriciano.





In occasione della gita a Trieste siamo andati anche a visitare il Centro Raccolta Profughi di Padriciano. Per raggiungere il C.R.P. abbiamo lasciato la città e ci siamo diretti verso il lasso; quando siamo scesi dalla corriera faceva freddo, nonostante fossimo in aprile e la giornata fosse soleggiata. Davanti all'edificio centrale, alla fine di un viale lungo, ci aspettava Fiore, che adesso è una signora bella ed elegante, ma che quando aveva più o meno la nostra età ha vissuto come esule proprio a Padriciano.

Fiore abitava con la sua famiglia in una bella casa a Luberton di Grisiignano, una casa che dovette abbandonare nel 1955, per arrivare nel C.R.P. di Padriciano dove visse per oltre 10 anni. Quando arrivarono la famiglia era composta da 6 persone più una in arrivo, la piccola Marinella che morì nell'inverno del 1957 di freddo.

Questa storia che Fiore ci ha raccontato mi ha colpito molto e mi veniva da piangere a pensare a quella povera bambina e, soprattutto, alla sua mamma che non ha potuto salvarla. Se fossero rimasti a casa loro !!!



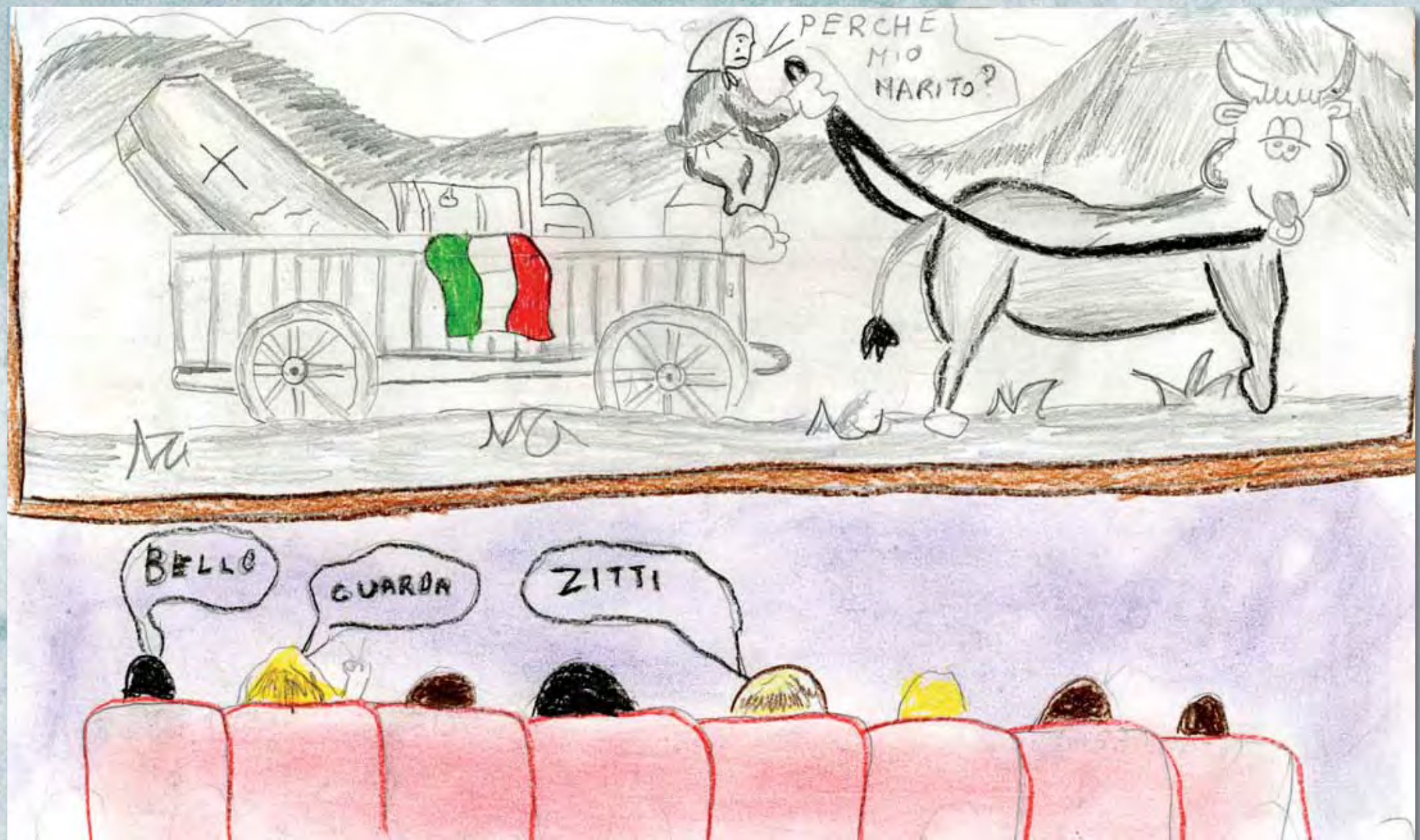


NEL C.R.P.
LE FAMIGLIE VIVEVANO
DENTRO I BOX, PICCOLI
SPAZI RICAVATI
DIVIDENDO CON DEI
CARTONI LE STANZE,
IN MODO DA SFRUTTARE
TUTTO LO SPAZIO.
DENTRO I BOX NON SI
POTEVA CUCINARE E NON
C'ERA IL BAGNO: LE
CUCINE, LE DOCCE E I
BAGNI ERANO ESTERNI
E IN COMUNE.

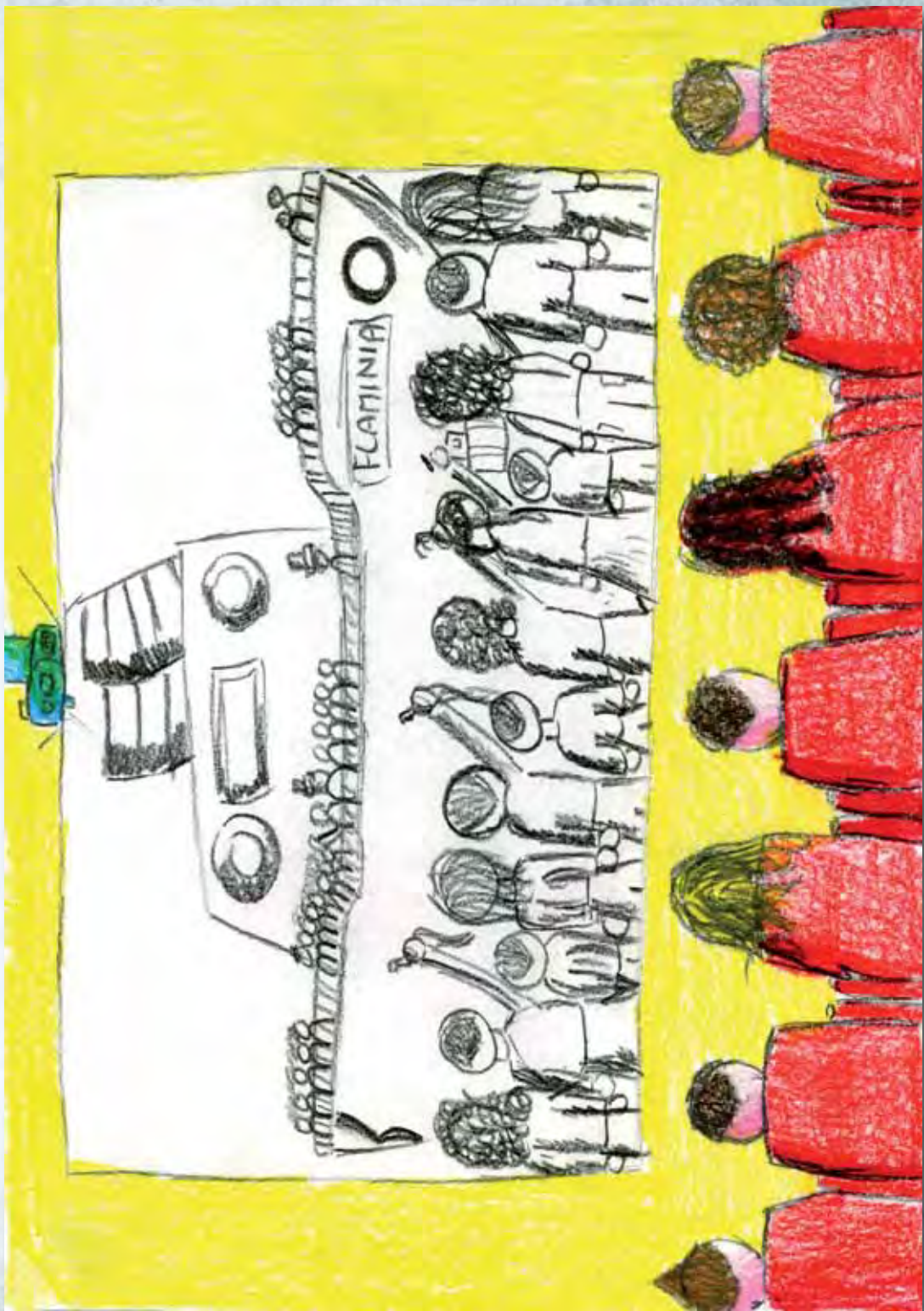
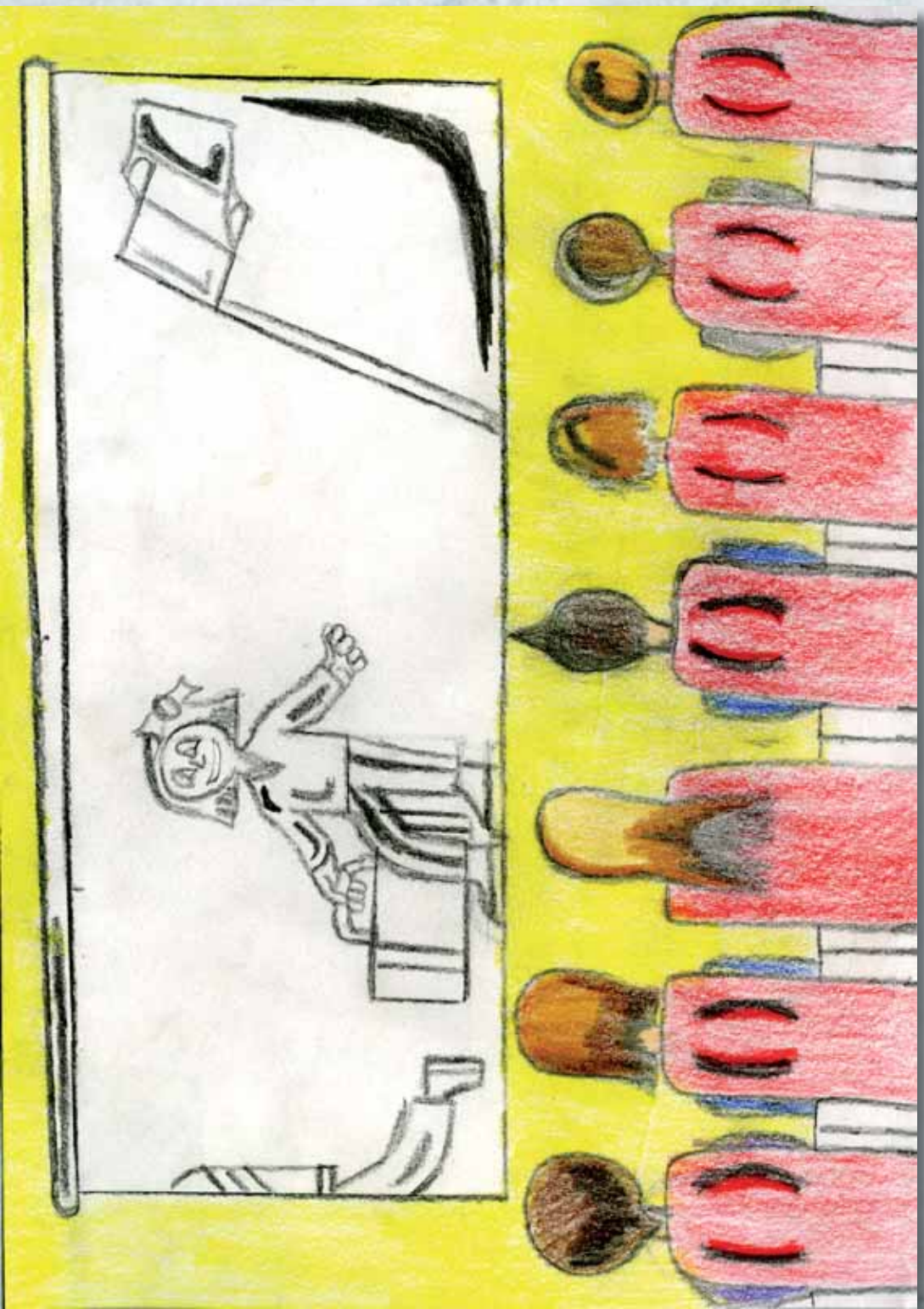
A PADRICIANO SI FACEVA LA FILA PER
TUTTO: PER CUCINARE, PER ANDARE
IN BAGNO, PER LAVARE LE PENTOLE
E LA BIANCHERIA E ANCHE PER
FARE LA DOCCIA.



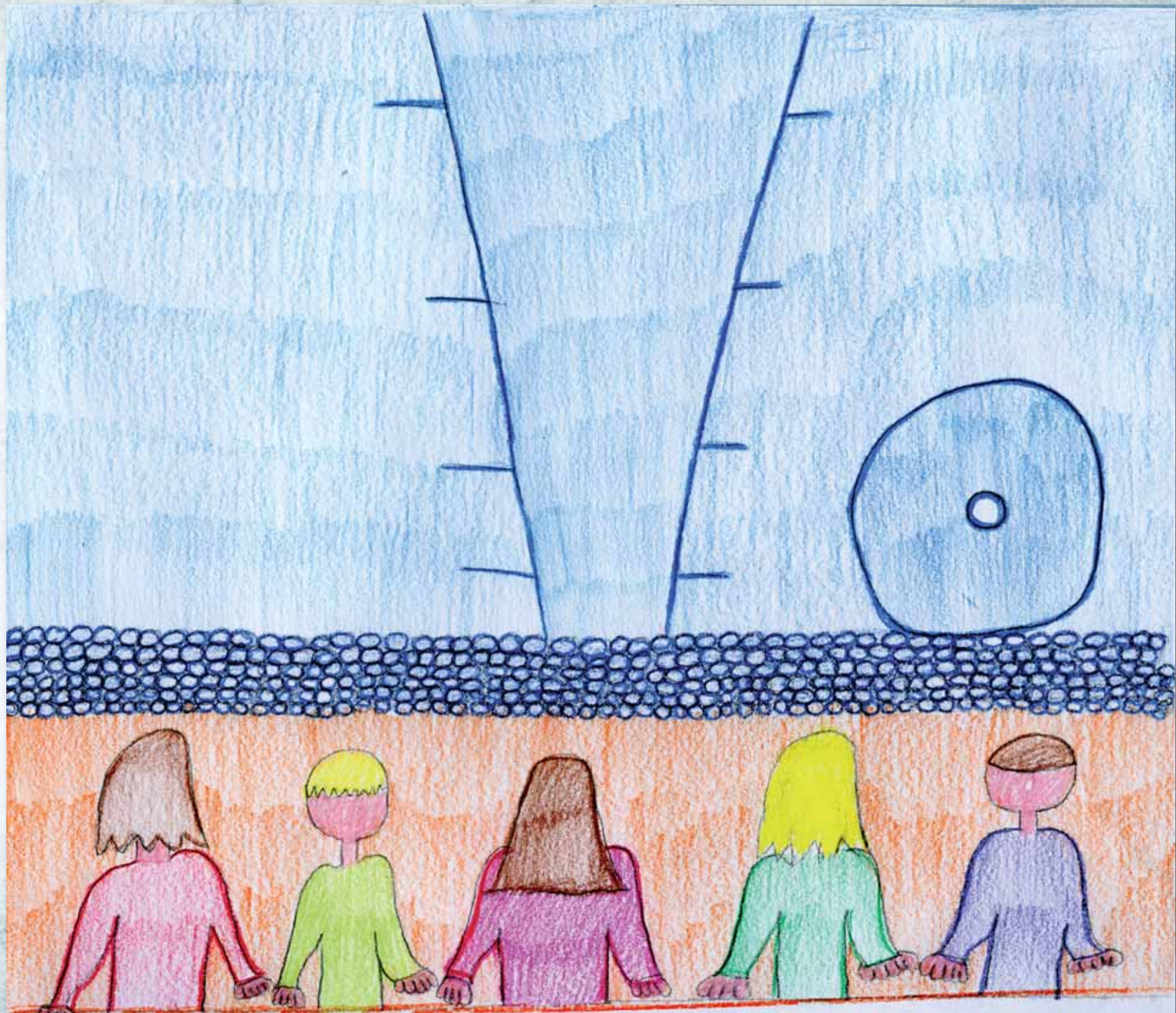




Dopo aver visitato alcune stanze del Centro e dopo che Fiore ci ha spiegato a cosa erano servite, ci siamo accomodati in un grande stanzone: lì si celebrava la messa, si facevano le feste e si guardava il cinema. Noi abbiamo visto un documentario in bianco e nero sulla partenza degli esuli dalle loro case verso i centri di raccolta.



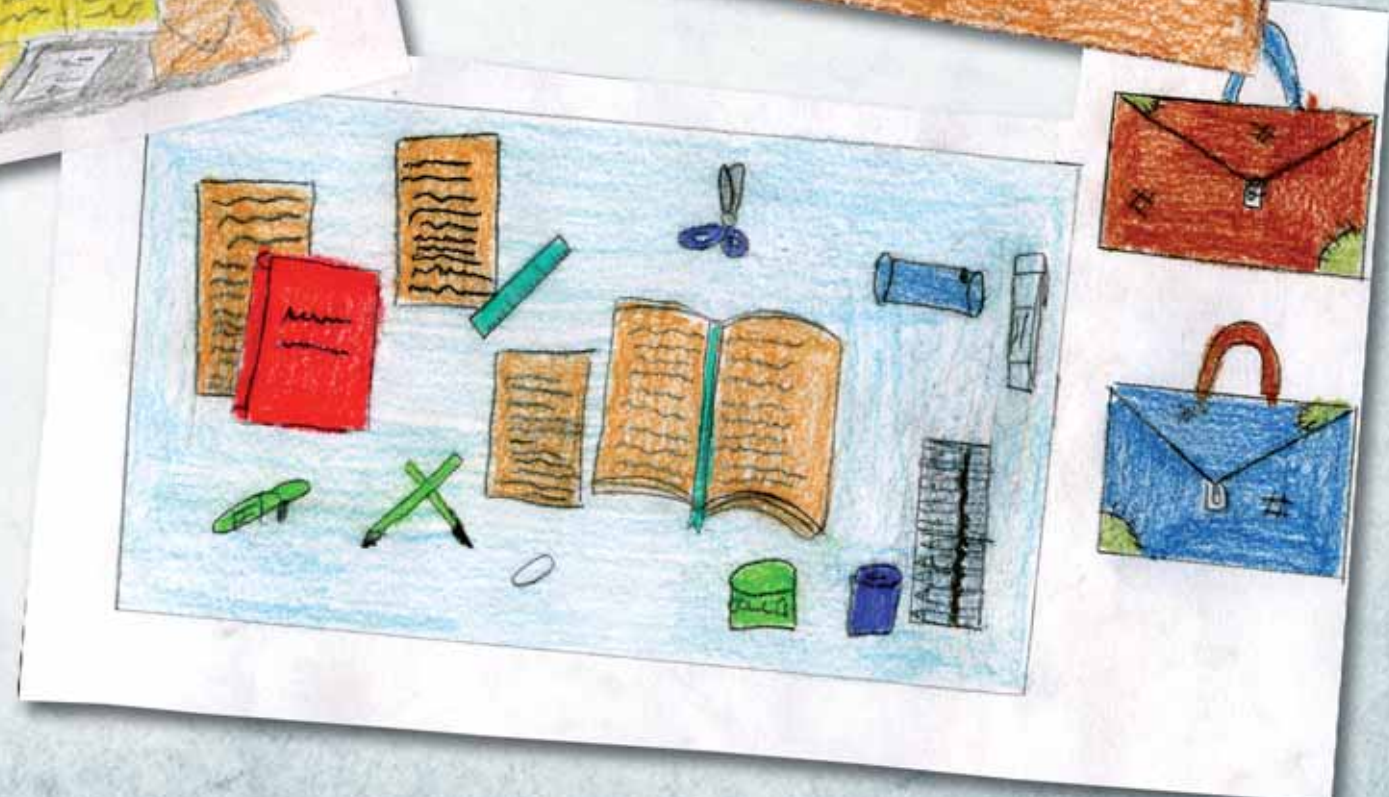
Quando siamo andati in gita a Trieste siamo andati a visitare il Museo degli Istriani: la nostra guida che si chiamava Tino era, secondo me molto preparata a spiegare la storia degli Istriani perché lui stesso è un exile Istriano, scappato dal suo paese quando era piccolo e venuta a vivere a Trieste in un campo profughi. Il museo è stato costruito in modo da spiegare cosa hanno dovuto lasciare, oltre la propria terra, gli Istriani. L'architetto che ha costruito quel museo ha pensato di farlo in modo da far sembrare di essere in una foresta, c'era un percorso di foto delle persone che erano state buttate nelle foreste e poi c'era la parte più bella, una Galassia ^{che} si affacciava nel vuoto; era altissima e sembrava proprio di essere in una foresta.



Nel museo appena costruita ho visto un manichino



di una donna vestita con i colori dell'Italia che mi ha
esperto molto. Poi c'erano valigie contenenti fute e ogget-
ti appartenenti alle persone che hanno dovuto abbandonare
la propria terra. C'erano anche quaderni dei
Grandi Italiani. Il museo è stato molto bello
perché mi ha fatto capire cosa hanno vissuto gli
Italiani, ed è stato emozionante perché abbiamo
visto tutti gli oggetti abbandonati quando hanno
dovuto lasciare la loro terra.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI PORCIA
SCUOLA PRIMARIA "LUIGI GABELLI" DI PORCIA-CAPOLUDGO
CLASSE 5^a A_q

AGBEHADI SAMUEL JR
ANDROSSO SIMONE
BETTIN CHRISTIAN
BOIOF GABRIELA
BORTOLIN ANNA VICTORIA
DA ROS FRANCESCA LUDOVICA
DORIGO ANGELO
DUTCA SERGIO
FABBRO FRANCESCA
FANTUZ MIRIAM
FARBUGGIA CHIARA
FLORES DENNY
HABIBOVIC AJLA
HOXAJ AUREL
MAZZARIOL FRANCESCO
MURRU ROBERTA
NEGRU REMUS
PIVETTA JULIE
PUIATTI FRANCESCO
SORGON ANNA
STAFIE ANGELO
VENDRAME ELENA
ZANOLIN PAOLO
ZILLE RICCARDO

INS. MORASSUT DANIELA
ZONGARO MARIA

